

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica



Calcio: la serie A al giro di boa

Si chiude il girone d'andata di serie A che laurea il campione d'inverno. Sulla dirittura d'arrivo sono Roma e Inter, con la squadra di Liedholm favorita. Giallorossi e nerazzurri giocano in casa, rispettivamente contro Avellino e Catanzaro. La Juventus sarà impegnata a Firenze, nella partita che vedrà l'esordio sulla panchina viola dell'ex messicano «Pichio» De Sisti. L'incontro è molto delicato per la Fiorentina che ha alle spalle quattro sconfitte consecutive. Nella foto: De Sisti, con Antognoni, nella nuova veste di allenatore. NELLO SPORT

Forte tensione nella maggioranza dopo la mossa PSI-PSDI

Verrà sacrificata la verità pur di salvare il governo?

Nuove pressioni di dirigenti socialdemocratici e socialisti: o Forlani dice ciò che ha già detto Lagorio, o sarà impossibile sostenerlo - Sinistra dc contro le strumentalizzazioni - In forse il vertice

Uno dei due non dice il vero

Prendiamo il titolo più blando fra quelli usciti sui giornali di ieri. Dice: «Sulle basi dei terroristi all'estero divergenze nel governo». Immaginiamo i pensieri della gente, i suoi interrogativi. Sull'esistenza di un fatto, se il fatto esiste, come può esservi «divergenza»? E, o non è. Il meno che l'italiano medio possa chiedersi è: ma in che mani siamo, che credibilità può avere una classe di governo che, su una questione così enorme, riesce a dire una cosa e, nel giro di qualche ora, il suo opposto? Lo stupore è legittimo ma il fatto è che dietro alle contraddizioni ci sono manovre e calcoli politici che spieghiamo bene perché si è voluto creare tutto questo polverone sul terrorismo. Basta l'esame freddo dei fatti. Ricapitoliamoli, senza alcun commento.

Critiche dall'interno del PSI a Craxi e al governo

ROMA — Con un duro attacco al governo Forlani, a Craxi e al suo gruppo dirigente e con la proposta di rilancio del progetto di governo fondato sulla unità a sinistra, le correnti della sinistra socialista — che si richiamano a De Martino, Achilli e gli ex lombardiani di Veltri — si preparano a dare battaglia al prossimo congresso del PSI. Le linee di una piattaforma politica così definita sono state tracciate ieri a Roma durante il convegno nazionale — «Costituyente della sinistra unita per l'alternativa» — alla presenza di centinaia di delegati, parlamentari, amministratori locali, dirigenti di partito e sindacali.

Eurocomunismo e eurosocialismo

L'on. Martelli, secondo un dispaccio d'agenzia, avrebbe dichiarato all'«Europeo» che il Pci ha sostanzialmente abbandonato l'eurocomunismo. Conoscendo lo scrupolo del giovane leader, siamo certi che egli è rimasto vittima di una svista. E' chiaro che al posto di «eurocomunismo» deve intendersi «eurosocialismo». La cosa è resa lapalissiana da una contemporanea intervista dello stesso Martelli alla «Repubblica» in cui, reduce da un viaggio a Washington nel corso del quale ha preso contatto con l'entourage del presidente Reagan, annuncia che «nei rapporti Usa-Italia, gli interlocutori del futuro siamo noi socialisti» e la Dc, ma a condizione che la Dc deve dimostrare d'essersi adeguata fino in fondo al cambio della guardia alla Casa Bianca. Questo sarebbe la crisi dell'eurocomunismo? O non è, piuttosto, la prova che il Pci di Martelli sta lasciando a noi lo spazio di una sinistra democratica europea?

Da dove viene questo cupo ritorno a temi funesti del passato? Temo che sarebbe impreciso pensare che si tratti soltanto di un diversivo propagandistico rispetto a questioni urgenti e gravi. Certo, c'è anche questo. Tutta la lugubre campagna sul «partito della morte» ebbe la conseguenza di mettere in secondo piano la questione morale e la responsabilità delle paurose carenze dinanzi al terremoto. In questi ultimi giorni il polverone sui collegamenti internazionali del terrorismo ha avuto come effetto l'occultamento, almeno parziale, del caso Sarti e del caso Gioia. Il prezzo di queste operazioni è molto pesante per la società e per la Repubblica: si sono indebolite le sue difese dinanzi al terrorismo reale, e si è dato un colpo alla nostra autorità e libertà di iniziativa sul terreno internazionale.

Questi furbacchioni ci stanno rovinando

fuori dalla realtà. Non vedete, ci dicono, che non esistono le classi ma i medici, i piloti, i macchinisti, le mille professioni e mille mestieri? A questo punto la politica dovrebbe diventare solo un giuoco per l'affermazione della propria parte, del proprio gruppo, di sé, senza riferimento ai reali compiti, alla dimensione dei problemi, ai drammi — anche — di una situazione allarmante.

bilitate e giustificate con le grandi speranze di cui si alimentava la nuova politica: le riforme, la programmazione, il modello svedese. La Democrazia cristiana aveva scelto una nuova linea e la direzione di Moro.

Una linea di amministrazione delle cose come stanno può andare bene a chi abbia unicamente l'assillo della conservazione del proprio sistema di potere. Ma non può stare bene ad un paese che ha bisogno di risollevarsi da colpi economici durissimi, da un malgoverno durato troppo a lungo, da una crisi sociale e morale profonda.

ROMA — Il governo è in bilico. Nelle prossime 48 ore le tensioni che si sono accese nella maggioranza potrebbero precipitare nella crisi. Tutto dipende dall'esito di una lotta politica furibonda, che l'altra sera si è rivelata improvvisamente con l'annullamento del vertice quadripartito indetto da Forlani per la giornata di ieri, e con lo scoppio di un contrasto tra Rognoni e Lagorio sui rapporti internazionali del terrorismo italiano (il ministro degli Interni ha dichiarato che allo stato attuale delle indagini non risultano coinvolgimenti di Stati esteri, quello della Difesa — pur senza precisare nulla — ha parlato qualche ora più tardi, dopo essersi consultato con Craxi, di «indizi e sospetti»).

veniva messa in forse) e il giorno successivo dovrà illustrare alla Camera la posizione del governo. Nelle prossime ore, insieme alla sorte del governo, sono in gioco gli indirizzi politici generali, l'asse stesso della politica estera dell'Italia. Su questo la polemica all'interno dello schieramento quadripartito è diventata aperta fino alla brutalità: a Forlani i dirigenti socialisti e quelli socialdemocratici chiedono non i fatti, non le prove certe degli eventuali legami tra gruppi terroristici italiani e organi di altri Stati, ma l'adesione a una tesi preconcisa, quella del «sospetto» senza esibire le pezze d'appoggio.

Mentre sta per iniziare la trattativa con i contadini

Finalmente raggiunto l'accordo per i sabati liberi in Polonia

«Solidarnosc» potrà far conoscere le sue posizioni alla radio e alla TV, e avrà un suo settimanale - Oggi si decide se revocare lo sciopero di martedì prossimo

Dal nostro inviato VARSAVIA — Un importante accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale e sull'accesso dei sindacati agli organi di informazione di massa è stato raggiunto a Varsavia tra il governo e «Solidarnosc», nella notte tra venerdì e sabato, ma nel paese la situazione resta tesa, con focolai di lotta in alcune località, mentre non è ancora stato revocato lo sciopero generale di un'ora proclamato per martedì 3 febbraio. Una decisione verrà presa dalla commissione nazionale di coordinamento del nuovo sindacato che si riunirà oggi a Varsavia.

del mattino di sabato. La delegazione del governo era diretta dal primo ministro Jozef Pankowski e dal negoziatore di Danzica, vice primo ministro Mieczyslaw Jagielski, quella di «Solidarnosc» dal suo presidente Lech Walesa. In precedenza il governo aveva coinvolto nei negoziati anche le altre due organizzazioni sindacali esistenti in Polonia, Pankowski si era infatti incontrato con una rappresentanza della commissione di coordinamento diretta da Albin Szyzka e Jagielski aveva consultato il comitato provvisorio di cooperazione dei sindacati autonomi.

borati nelle riunioni della commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc», una informazione nelle reti regionali sulle decisioni degli organi locali del sindacato, la possibilità di diffusione di programmi supplementari e in particolare l'organizzazione di dibattiti e tavole rotonde tra le parti su questioni di attualità e di generale interesse, in modo che «Solidarnosc» possa far conoscere in modo esauriente il suo punto di vista, come è avvenuto martedì scorso sul tema dei «sabati liberi». Il sindacato pubblicherà infine il suo settimanale a diffusione nazionale e conserverà gli organi locali di stampa che già possiede.



Dal Sud a Roma in corteo per la scuola e la ricostruzione

Migliaia di giovani studenti provenienti dalle zone del Sud colpite dal terremoto hanno sfilato ieri per le vie di Roma per protestare contro l'inerzia e l'incapacità del governo. Hanno denunciato i pericoli che gravano sul corrente anno scolastico e la condizione di abbandono in cui versa la scuola. Ad accoglierli non c'era, come sarebbe stato giusto, il ministro Bodrato, ma a loro si sono affiancati centinaia di giovani romani.

Frutta e verdura alle stelle, ma non è tutta colpa del gelo

Il gran lusso di mettere in tavola un semplice piatto di insalata

ROMA — Basta con il salmo del caviale, è atriche? Il piatto forte della serata «ricca» diventa l'insalata di radechich, quello bello rosso, della zona che va da Chioggia a Treviso. A gennaio dell'anno scorso, un chilo di radechich di Chioggia costava all'ingrosso, 600 lire; ora quel prezzo va moltiplicato per sei: 3.600 lire, nei mercati di «bruttucci», che diventano 7.500 lire l'etto dal fruttivendolo lo solito esca.

lo, ora si è attestato sulle 2.200. E pure la bietola, un giorno disprezzata, è andata su, addirittura costa 4 volte di più dell'anno scorso: da 300 lire al chilo, ora è a 1.200. E così le zucchine, i finocchi, la verza e il cavolfiore: prezzi raddoppiati, triplicati, quadruplicati.

to, come i tanti passaggi della commercializzazione) non mangiano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fisarmonica quando c'è l'aumento alla fonte.

Il dramma a Segrate, in una famiglia di operai

Madre uccide il figlio drogato Piangendo: «Non resistevo più»

MILANO — La droga è tornata ad uccidere. Ma stavolta non nel tragico rituale che ormai conosciamo, una dose eccessiva iniettata nella vena mentre si cerca di fuggire il mondo. Stavolta la droga è stata il perverso, devastante protagonista di un dramma, ha potentemente contribuito a scavare, approfondire un solco di incomprendimento, di rancore, di disperazione tra madre e figlio, un solco diventato incolmabile, al punto che la madre ha ucciso il figlio a coltellate.

mondo è fatto di poche cose essenziali, eterne: il lavoro, il dovere, la fede religiosa. Francesco è insofferente, rifiuta questo modello e anche quello del padre operaio. Pensa che questo modo di vivere sia da «fessi» e, a quanto pare, non manca di dirlo e di dimostrarlo. Suo padre viaggia su una «Mini»; lui ha un'auto più grossa. Spesso porta in casa ragazzi e ragazze, si comporta come se fosse il padrone. Da tempo si droga e, quindi, chiede soldi.

Direzione Pci
La Direzione del Pci, convocata per mercoledì, è spostata a giovedì 5 febbraio alle ore 9,30.

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

du. t.
(Segue in ultima pagina)